

ACCORDO PER L'ELISOCORSO. La Regione ha trovato le somme per non sospendere il servizio

Tagli notturni scongiurati

Il servizio di elisoccorso assicurato dall'ospedale "Sant'Elia" di Caltanissetta continuerà anche per i prossimi mesi pure nelle ore notturne: ieri mattina infatti nel corso di una riunione svoltasi a Palermo alla presenza dell'assessore regionale Lucia Borsellino e del suo direttore generale Salvatore Sammartano è stata scongiurata la possibilità che il servizio venga ridimensionato e limitato solamente alle ore diurne.

Decisivo è stato l'intervento dei componenti della delegazione che si è recata nella sede dell'assessorato regionale al fine di risolvere il problema, e che era composta da sindaci di Caltanissetta, Agrigento ed Enna - rispettivamente Michele Campisi, Marco Zambuto e Paolo Garofalo - da tre deputati regionali, il nisseno Gianluca Miccichè (accompagnato dal consigliere comunale Felice Dierna), dall'agrigentino Vincenzo Fontana e dall'enneese Mario Alloro.

I componenti della delegazione infatti hanno suggerito di utilizzare la somma di 750 mila euro che è rimasta residua in

assessorato a seguito del ribasso d'asta effettuato nel momento in cui è stata indetta la gara di appalto. Una somma questa che garantirà la continuità del servizio per sei mesi, superando così il periodo dei prossimi due mesi durante i quali l'elicottero viene utilizzato per accompagnare negli ospedali isolani da Pantelleria le donne prossime al parto.

La Borsellino ha dichiarato la sua disponibilità ad attuare questa soluzione, per cui è stato risolto un problema che aveva procurato non poco allarme nelle tre province.

«Ho sempre confidato nel buon senso dell'assessore Lucia Borsellino e del Governatore Rosario Crocetta - ha dichiarato l'on. Gianluca Miccichè - non si poteva infatti tagliare un servizio così importante per la salute dei nostri cittadini: saremmo stati costretti a ricorrere alle barricate se ciò fosse successo».

Soddisfatto anche il sindaco Michele Campisi: «Siamo riusciti a trovare la soluzione perchè i politici hanno lavorato di comune accordo per raggiungere lo

stesso obiettivo. Nella stessa circostanza sono stati sconfitti coloro i quali fanno politica cercando di criticare gli altri senza mai proporre soluzioni adeguate».

Compiacimento anche da parte dell'on. Alessandro Pagano, il quale ha sottolineato che «il tanto temuto taglio al servizio di elisoccorso è stato sventato: questa è la prova che la politica, quando abbandona le posizioni sterili e antepone il bene dei cittadini alle tattiche partitiche, riesce a fare quadrato e a raggiungere risultati eccellenti».

Da parte sua la coordinatrice nissena del Pd Annalisa Petitto ha ricordato che i democratici si erano mobilitati da tempo per scongiurare il dimezzamento del servizio di elisoccorso, «ricevendo già un mese fa nel corso di un incontro svoltosi a Mussomeli ampie assicurazioni da parte dell'assessore regionale Borsellino» che non ci sarebbero state interruzioni dei voli notturni».

GIUSEPPE SCIBETTA

SANITÀ: L'ASSESSORE BORSELLINO RASSICURA I SINDACI

Elisoccorso, scongiurata la riduzione «Il servizio funzionerà anche di notte»

Copertura garantita dai fondi del ribasso d'asta. Garofalo: «Ora più collaborazione con Caltanissetta e Agrigento»

Il servizio di elisoccorso non sarà ridotto nelle ore notturne per le provincie di Enna, Caltanissetta e Agrigento. Utilizzando il ribasso d'asta della gara d'appalto verrà garantito il servizio alle tre provincie. È questo l'esito positivo dell'incontro di ieri tra l'assessore regionale alla Sanità Lucia Borsellino, il direttore generale dell'assessorato e i sindaci dei capoluogo di Enna (Paolo Garofalo), Agrigento (Marco Zambuto) e Caltanissetta (Michele Campisi).

I tre sindaci si sono fatti promotori immediati dell'iniziativa di confronto per evitare che gli abitanti di una così vasta area potessero subire un grave danno per la salute con la riduzione delle ore di attività del servizio. L'elisoccorso, come hanno sottolineato i tre sindaci, rappresenta una garanzia per la salute e la vita stessa dei

cittadini che si realizza attraverso un rapido ed efficace sistema di trasporto particolarmente importante considerata la condizione viaria disagiata e le caratteristiche orografiche della zona. All'incontro, che ha scongiurato la chiusura dell'attività notturna del servizio di eliambulanza della centrale operativa di Caltanissetta, prevista a partire dal primo luglio, erano presenti anche gli onorevoli Miccichè e Alloro, i membri del comitato interprovinciale per la difesa della salute, ed i rappresentanti degli Ordini dei medici delle tre provincie e delle organizzazioni sindacali.

Per il sindaco di Enna, Garofalo l'esito dell'incontro «è un grande risultato che apre la strada anche ad un più intenso rapporto di collaborazione tra le città interne della Sicilia. Abbiamo trovato im-

mediata risposta al problema da parte dell'assessore regionale alla sanità Borsellino e da parte del direttore generale dell'assessorato».

Garofalo, Cimino e Zambuto nella lettera inviata all'assessorato regionale alla Sanità, non appena si era palesata la sospensione dell'elisoccorso nelle ore notturne, avevano sottolineato anche come il servizio di eliambulanza della centrale operativa di Caltanissetta, un presidio posto a salvaguardia della salute dei cittadini di tre provincie che, numeri alla mano, nel corso degli anni si sia integrato nel sistema del primo soccorso regionale diventandone fiore all'occhiello rappresentando un caposaldo imprescindibile per la vita e la salute di migliaia di cittadini siciliani.

TIZIANA TAVELLA

Elisoccorso, nessun taglio

La Regione ha fatto un passo indietro: Agrigento, Caltanissetta ed Enna saranno coperte 24 ore su 24

E' durato appena un giorno l'allarme creato dalla possibilità che dal prossimo 1 luglio le province di Agrigento, Caltanissetta ed Enna rimanessero senza servizio notturno di eliambulanza. L'assessore regionale alla Salute Lucia Borsellino, infatti, durante la riunione tenutasi ieri mattina con i sindaci dei tre capoluoghi Zambuto, Campisi e Garofalo e con i deputati Campisi, e dai deputati regionali Mario Alloro, Vincenzo Fontana, Gianluca Miccichè e Margherita Ruvolo ha assicurato che il servizio di eliambulanza della Centrale operativa di Caltanissetta, non sarà sospeso per le ore notturne. Il problema, come era stato già annunciato era soprattutto di tipo economico: il servizio, infatti, era rimasto vittima della "spending review". Un risparmio complessivo da circa un milione e mezzo di euro, che si sarebbe otte-

nuto riducendo da ventiquattro a dodici ore di copertura sul territorio. Questo, però, privando delle province emarginate dal punto di vista economico e soprattutto prive di infrastrutture viarie valide, della possibilità di raggiungere in tempi rapidi i grandi ospedali della parte nord della Sicilia. La velocità con la quale i pazienti più gravi vengono trasportati presso le strutture che possono garantire centri di eccellenza dal punto di vista chirurgico o specifiche cure, infatti, sono essenziali per ridurre i rischi di decesso.

Il "bandolo della matassa" è stato trovato utilizzando una delle soluzioni già prospettate. Sarà infatti utilizzato il ribasso d'asta per l'aggiudicazione della gara d'appalto (il 4 per cento su un bando milionario) per coprire i costi del servizio. "Si è così evitato - commenta il sindaco di Agri-

gento, - un altro scippo a danno dei cittadini che vivono in un ampio territorio dell'Isola. Ed a tal fine non possiamo che positivamente sottolineare ed apprezzare la sensibilità e la pronta risposta del Governo regionale". Sulla questione, giusto lunedì pomeriggio, si era tenuto ad Agrigento un incontro tra i primi cittadini, le organizzazioni sindacali, parlamentari regionali e nazionali, l'ordine dei medici e rappresentanti del comitato interprovinciale per la difesa della salute. Tutti pronti alle "barricate" per impedire il taglio del servizio 24 ore su ventiquattro. Proteste che, al momento, non sembra serviranno, anche se qualcuno meno ottimista sottolinea come già 20 giorni fa simili rassicurazioni erano arrivate dalla Regione, ma si erano poi rivelate vane.

G. SCH.

SANITÀ. Dopo il vertice con l'assessore Borsellino

Elisoccorso al «Sant'Elia» Salvo il servizio notturno

●●● Dal prossimo 1 luglio il servizio di elisoccorso che fa base all'ospedale Sant'Elia di Caltanissetta, ma che anche le province di Agrigento ed Enna, dovrebbe continuare con regolarità anche nelle ore notturne. Almeno è quanto ha fatto intendere l'assessore regionale alla Salute Lucia Borsellino, ieri mattina incontrando i sindaci dei tre capoluoghi di provincia Marco Zambuto di Agrigento, Michele Campisi di Caltanissetta e Paolo Garofalo di Enna, ed una delegazione di deputati regionali delle tre province tra cui anche l'ennese del Pd Mario Alloro. L'as-

sessore Borsellino ha infatti assicurato che le risorse necessarie per garantire alla ditta che si è aggiudicata l'appalto per svolgere il servizio di elisoccorso anche l'orario notturno saranno recuperate dal ribasso d'asta. Quindi per le comunità delle tre province il rischio di rimanere senza un servizio così importante nelle ore notturne e che tante volte si è rivelato decisivo per salvare tante vite umane è stato scongiurato. Lunedì pomeriggio i tre sindaci si erano ritrovati ad Agrigento dove insieme avevano concertato la linea comune di protesta nei confronti della Regione. Ieri mattina

l'incontro con la rappresentante della giunta Crocetta. «Dall'assessore Borsellino abbiamo avuto queste rassicurazioni – ha detto al termine dell'incontro il sindaco Paolo Garofalo – era veramente assurdo che un territorio così vasto che mette insieme le tre province e con una popolazione di quasi 1 milione di abitanti rimanesse senza un servizio di vitale importanza come l'elisoccorso nelle ore notturne. Ma insieme ai colleghi sindaci di Caltanissetta ed Agrigento siamo riusciti a scongiurare questo pericolo». (TRICA)

RICCARDO CACCAMO

SANITÀ. L'assessore regionale alla salute Lucia Borsellino ha garantito che non verranno effettuate soppressioni

Eliambulanza, vittoria dei 3 sindaci «Soccorsi garantiti anche la notte»

È stato stabilito che i costi saranno coperti con i ribassi della base d'asta nella gara di assegnazione in modo da garantire l'intervento dell'elicottero del 118 24 ore al giorno.

Annamaria Martorana

●●● Pericolo scampato, almeno per questa volta. Non ci saranno tagli ai servizi dell'elisoccorso del 118, che facendo base all'ospedale Sant'Elia di Caltanissetta, comprende anche le province di Agrigento ed Enna. I sindaci dei tre comuni, che ieri mattina hanno incontrato l'assessore regionale della salute Lucia Borsellino ed il dirigente del Dipartimento dello stesso assessorato Salvatore Sammartano, hanno «portato a casa il risultato», incassando in via libera della Regione a non tagliare il servizio nelle ore notturne che sarebbe stato operativo già dal primo luglio prossimo.

«Con questa decisione - ha commentato il sindaco di Agri-

gento, Marco Zambuto - si è evitato un altro scippo a danno dei cittadini che vivono in un ampio territorio dell'Isola. Per questo motivo, non possiamo che positivamente sottolineare ed apprezzare la sensibilità e la pronta risposta del Governo regionale.

Sia l'assessore Borsellino che il dirigente Sammartano, ci hanno assicurato che non ci sarà alcun ridimensionamento del servizio in quanto ai relativi costi si farà fronte con i ribassi d'asta della gara che coinvolge anche quest'importante aspetto che tutela non tanto la salute quanto la stessa vita dei cittadini».

All'incontro tra i rappresentanti del governo regionale con i sindaci Marco Zambuto, Michele Campisi e Paolo Garofalo, i deputati regionali Mario Aloro, Vincenzo Fontana, Gianluca Micciché e Margherita Ruvo- lo che hanno spiegato le posizioni critiche sulla vicenda rap-

presentate anche dai membri del comitato interprovinciale per la difesa della salute, nonché rappresentanti degli ordini dei medici delle tre province e delle organizzazioni sindacali.

«Lasciare scoperte le ore notturne dall'attività dell'eliambulanza - è stato spiegato ai rappresentanti del governo regionale - avrebbe comportato una mortificazione della dignità di circa un milione di persone che vivono in un territorio altamente disagiato, considerata la pessima rete viaria dalla quale è servito, e le precipue specificità orografiche.

Quello attuale, è un presidio posto a salvaguardia della Salute dei cittadini di tre province che, numeri alla mano, nel corso degli anni si è integrato nel Sistema del Primo Soccorso Regionale diventandone fiore all'occhiello e caposaldo imprescindibile per la Vita e la Salute di migliaia di cittadini siciliani». (*AMM*)

SUCCESSO DELLA «MISSIONE» PALERMITANA. Dei sindaci delle tre province e dei parlamentari

Il servizio di Elisoccorso è salvo La Borsellino fa «dietrofront»

Il servizio sarà operativo ventiquattrore su ventiquattro. Il sindaco Michele Campisi e il deputato regionale dell'Udc soddisfatti: «Ciò dimostra che quando si è uniti si vince».

Salvatore Mingoia

●●● «Uniti si vince». È il commento a caldo del sindaco Michele Campisi che fa da eco alle dichiarazioni dello stesso tenore del deputato regionale dell'Udc Gianluca Miccichè che ha tessuto la trama degli incontri che hanno portato al positivo esito del mantenimento del servizio di elisoccorso a Sant'Elia il quale sarà operativo ventiquattrore su ventiquattro. È questo l'esito dell'incontro che si svolse ieri mattina a Palermo all'Assessorato Regionale della Sanità, tra il sindaco di Caltanissetta, Michele Campisi, il sindaco di Agrigento, Marco Zambuto, il sindaco di Enna, Paolo Garofalo e i deputati regionali Gianluca Miccichè, Vincenzo Fontana e Mario Alloro che

hanno incontrato l'assessore regionale Lucia Borsellino e il dirigente generale, Salvatore Sammartano, per affrontare il problema del taglio del servizio di elisoccorso del Sant'Elia. Presente all'incontro anche il consigliere comunale di Caltanissetta, Felice Dierna. Dopo avere sentito gli interventi dei sindaci e dei deputati, tutti allarmati dalla gravità delle conseguenze che potrebbe avere l'eventuale chiusura del servizio notturno dell'elisoccorso, così come programmato dall'assessorato regionale per il primo luglio prossimo, e ascoltate le soluzioni avanzate dagli stessi rappresentanti istituzionali dei territori interessati, consistenti nell'utilizzo delle economie di spese dell'assessorato regionale, nelle more di una più strutturale variazione di bilancio dove inserire le somme necessarie per la copertura dei costi per il mantenimento del servizio H24, l'assessore Borsellino e il dirigente generale Sammartano si sono impegnati a non applicare il provve-

dimento e a tenere l'elisoccorso attivo anche durante le ore notturne, riconoscendo di fatto l'importanza vitale che tale servizio ha per l'enorme bacino di utenza che va a ricoprire». Soddisfazione per il risultato da parte del sindaco Michele Campisi. «Siamo riusciti a scongiurare la chiusura del servizio notturno dell'elisoccorso del Sant'Elia grazie alla mobilitazione collettiva di tutta la politica, a prescindere dalle ideologie e dalle appartenenze partitiche, dimostrando, tutti quanti, un grande senso di responsabilità che è servito a tutelare la salute dei cittadini». Di identico tenore anche Gianluca Miccichè: «Non si poteva tagliare un servizio così importante per la salute dei nostri cittadini. Questo risultato è l'esempio che combattere battaglie comuni al di là degli steccati e delle appartenenze, porta a successi per la nostra gente». (*SM*)

IL PD PUNTUALIZZA. Dopo il successo di ieri «Nostra delegazione a maggio aveva ricevuto ampie garanzie»

●●● Sul servizio di Elisoccorso il Pd ricorda la recente riunione con l'assessore alla Salute, Lucia Borsellino che si è svolta a Palermo nel mese di maggio scorso con la delegazione cittadina del Pd di cui facevano parte anche gli onorevoli Daniela Cardinale e Giuseppe Arancio. Cardinale, in un incontro svoltosi a Mussomeli aveva ricevuto, dall'assessore, ampie assicurazioni che il servi-

zio H24 non avrebbe subito interruzioni. Nella giornata di domenica scorsa di concerto con il coordinatore cittadino Annalisa Petitto, Cardinale ha contattato l'assessore Borsellino che aveva assicurato soluzioni consone ed immediate per coprire il budget necessario atto a dare continuità ad un servizio tanto essenziale per le urgenze-emergenze del territorio. (*SM*)

CALTANISSETTA
La Regione:
al S. Elia elisoccorso
attivo pure di notte

●●● L'elisoccorso all'ospedale Sant'Elia di Caltanissetta resterà attivo anche nelle ore notturne: lo ha annunciato l'assessore alla Sanità Lucia Borsellino in un incontro con il sindaco della città Michele Campisi ed i primi cittadini di Agrigento, Marco Zambuto ed Enna, Paolo Garofalo oltre a parlamentari regionali.

L'INCHIESTA SUL CIAPI

QUEST'ANNO PUGNO DURO DEL PRESIDENTE ZAMPARINI, TAGLIATI PURE GLI OMAGGI PER I CONSIGLIERI COMUNALI

Biglietti ai politici, stretta del Palermo

● Alla Regione soltanto dieci tagliandi che erano a disposizione degli assessorati al Lavoro e alla Formazione

Dai mille tagliandi dati gratis quest'anno si è passati a poco più di settecento, la maggior parte dei quali andavano alle forze dell'ordine, alla Figc, all'Aia e al Coni.

Alessandro Bisconti

PALERMO

●●● Il pugno duro di Zamparini per stoppare il fiume di biglietti omaggio e dare un calcio alle vecchie abitudini. È un Palermo decisamente meno generoso, quello che emerge studiando la mappa dei favori, al punto da «rimbalzare» la carovana di politici ai tornelli del «Barbera». Il riferimento è alla stagione 2012-13, quella appena passata in archivio. Un taglio del 30% rispetto alle abitudini degli anni precedenti. Lo scandalo dell'inchiesta «Mala Gestio» ha spazzato le antiche certezze. L'indagine della Procura di Palermo e della Finanza è entrata anche nelle tribune del «Barbera», con l'ex amministratore delegato rosanero, Rinaldo Sagamola, indagato adesso per truffa. Decine di biglietti per le partite più importanti e abbonamenti in tribuna per i dirigenti del Ciapi. Dai mille tagliandi omaggio, abitudine consolidata negli anni, alla recente «stretta» ordinata da Zamparini. «Dati precisi non ne abbiamo e non ne vogliamo dare – puntualizzano dagli uffici di

viale del Fante –. Abbiamo avuto questa direttiva. Ed essendo un'azienda privata, non siamo tenuti a fornire cifre. Ma possiamo dire che dall'ultimo anno molte cose sono cambiate».

Poca voglia di parlare. Fino alle precedenti stagioni i «pass» omaggio erano più o meno mille, per ogni partita. Lo stock maggiore era destinato al Comune. Sala delle Lapidi poteva contare su una disponibilità in tribuna di 50 posti per i consiglieri e a loro veniva anche destinato uno stock di 50 tagliandi «popolari» a ogni partita che destinavano a chi volevano. Da questa consiliatura, comunque, tutto è stato riformato: a disposizione del Comune (peraltro proprietario dello stadio) ci sarebbero soltanto dieci posti in tribuna coperta oltre al postoin nelle tribune laterali per i consiglieri. Dieci invece venivano messi da parte a favore della Regione che finivano con molta probabilità agli assessorati al Lavoro e alla Formazione: ad usufruirne dirigenti, assessori ed ex assessori. Ma discorso a parte merita l'inchiesta Ciapi: secondo la ricostruzione dell'accusa, gli abbonamenti vip per lo stadio «Barbera», in uso a diversi politici, erano 70. Il pubblicitario Faustino Giacchetto, uomo chiave dell'inchiesta, secondo l'accusa avrebbe effettuato una sovrapproduzione, in modo da usare la somma ecce-

dente ricavata per pagare gli abbonamenti vip, del costo annuo di 5 mila euro l'uno, poi regalati a politici. Al meccanismo, secondo gli investigatori, non sarebbe stato estraneo Sagamola, mentre la società Palermo Calcio è risultata totalmente estranea e all'oscuro di

queste operazioni illecite. La tribuna si riempiva quindi così: altri 210 biglietti equamente divisi tra calciatori e allenatori del Palermo e squadra ospite. Poi: 26 per dirigenti e accompagnatori, 140 alle forze dell'ordine, 180 a Figc, Aia e Coni, 12 alla Commissione di vigilanza per la sicurezza dei pubblici spettacoli, 5 ai funzionari dell'aeroporto «Falcone-Borsellino», 45 a consulenti medici del club.

Favori ai politici, ma anche ai «soliti» tifosi. Ai tre club storici negli ultimi anni venivano destinati 10 biglietti. Le briciole andavano agli altri gruppi organizzati. «Nell'ultimo anno – precisano dal club rosa – abbiamo voluto attuare una «stretta» sui biglietti omaggio. Ma nessun numero fisso. C'è stato un grosso taglio, attestabile intorno al 30%, soprattutto sui tagliandi destinati ai politici. Il numero dei biglietti varia comunque da partita in partita, a seconda dell'importanza. A imporre questa inversione di tendenza è stato Zamparini». (*ABIS*)

I NODI DELLA POLITICA

SALE LA TENSIONE NELLA MAGGIORANZA DI GOVERNO. PRESSING DEI DEMOCRATICI: NON SIAMO SPETTATORI

Rimpasto, Crocetta: non sono un fornaio

Il presidente: basta con la vecchia politica. Lupo: la giunta va cambiata ma sia tutta la coalizione a decidere

Crocetta ammette che dove il Megafono era alleato del Pdl «è stato commesso un errore clamoroso. Il Pd e il Megafono non erano alleati, una divisione che non tollereremo più».

Giuseppina Varsalona

PALERMO

●●● «Rimpasto? Non sono mica un fornaio». È la teatralità il segreto di Rosario Crocetta. Con una delle sue armi preferite, l'ironia, il presidente della Regione liquida ancora una volta l'eventualità di cambiare assessori nella giunta di governo. All'orizzonte non c'è, dunque, alcun cambio di poltrona nell'esecutivo. E con piglio istrionesco Crocetta, durante la visita del ministro dell'Integrazione, Cécile Kyenge a Palazzo d'Orleans, ha sottolineato che «il pane di casa l'abbiamo fatto con gli attuali assessori».

Una richiesta, quella del rimpasto, che era stata avanzata in casa Pd più volte e a poche ore dai risultati dei ballottaggi alle comunali, oltre che da tutte le forze politiche della maggioranza di governo. A sorpresa, Crocetta bacchetta gli alleati: «Basta con la vecchia politica - ha detto - i partiti aprano ai movimenti». Crocetta sembra lanciare una frecciata al Pd: «Sono felice per i risultati delle elezioni a Ragusa e Messina - ha detto, commentando l'esito del voto di due Comuni in cui a vincere

sono stati candidati outsider -. Lì il centrosinistra non ce l'ha fatta perché i nostri candidati non erano espressione del cambiamento chiesto dai cittadini». Crocetta si congratula con Federico Piccitto e Renato Accorinti: «Il governo - prosegue - collaborerà con tutti i sindaci eletti, poiché in democrazia si rispettano i risultati elettorali».

Secondo Crocetta, il centrosinistra comunque può brindare, perché porta a casa i sindaci di Catania, Siracusa, Comiso e Partinico. Ma Crocetta guarda al campo avversario: «I dati del ballottaggio riconfermano la crescita del centrosinistra e la destrutturazione del centrodestra». Il presidente, nella sua analisi, parte da un dato: «Con le amministrative è cambiato il panorama politico della Sicilia. Di quella Sicilia che era un feudo del centrodestra e adesso vede tante nuove amministrazioni comunali di centrosinistra insediarsi per ricominciare un nuovo percorso».

Crocetta ammette che a Piazza Armerina, dove il Megafono era alleato del Pdl e dove ha vinto il socialista Francesco Miroldi, «è stato commesso un errore clamoroso. Il Pd e il Megafono non erano alleati, una divisione che non tollereremo più in nessun modo, perché alcuni devono capire che le logiche della politica hanno un senso. A sinistra

a furia di voler spaccare il pelo in quattro, invece, si finisce per favorire la destra».

Intanto, a 48 ore dai ballottaggi, il tema degli equilibri all'interno della maggioranza torna prepotentemente. Su fronte del Pd, Antonello Cracolici aumenta il pressing su Crocetta per una verifica della maggioranza, in vista di un possibile rimpasto. Nei giorni scorsi aveva ribadito la necessità che «il Pd ha il

dovere di dettare l'agenda al governo Crocetta. Siamo il principale partito della maggioranza e non possiamo fare gli spettatori». Per il segretario regionale, Giuseppe Lupo, «una verifica della composizione della giunta è necessaria, ma solo dopo una riunione di coalizione per rilanciare l'azione del governo in tema di lavoro e sviluppo e solo dopo aver fatto un'analisi dei risultati elettorali». Insomma, per Lupo «prima bisogna vedere cosa fare e poi con chi».

Stamattina il capogruppo Baldo Gucciardi farà una valutazione delle amministrative, dell'azione parlamentare del Pd e della situazione politica regionale. Venerdì, invece, ci sarà a Palermo la presentazione de «Il Nuovo corso», l'area, il cui portavoce è Franco Piro, che va da Tonino Russo a Crisafulli, da Capodicasa all'assessore Mariella Lo Bello. (*GVAR*)

PALERMO. Ieri visita dell'esponente di governo Il ministro Kyenge: «I siciliani sono avanti sull'integrazione»

●●● «Voi siete un passo avanti rispetto ad altri sull'integrazione e la diversità che arricchisce l'identità: lo ha detto il ministro dell'Integrazione, Cécile Kyenge, ieri in visita a Palermo. Secondo la Kyenge, «i giovani che nascono e crescono in Italia quando arrivano all'età di 18 anni hanno il diritto di richiedere la cittadinanza. Ma molte volte, quando arrivano a 18 anni, la burocrazia purtroppo non permette loro di potere proseguire con il percorso di integrazione perchè non in grado di dimostrare la loro permanenza sul territorio. Per agevolare l'iter ho richiesto che fosse possibile considerare i diritti già acquisiti». Il ministro ha quindi annunciato

una sua visita a Lampedusa: «La Sicilia è un punto di raccordo con il mondo – ha detto partecipando ad un incontro allo Steri, sede del rettorato – è al centro del Mediterraneo, la porta d'ingresso per l'immigrazione. Stiamo organizzando la mia agenda anche in previsione del lavoro che stiamo facendo, perchè il mio ministero collaborerà al tavolo del Viminale per quanto riguarda i richiedenti asilo».

Cécile Kyenge ha poi incontrato a Palazzo d'Orleans il presidente della Regione, Rosario Crocetta, che le ha donato una croce realizzata col legno di uno dei barconi giunti a Lampedusa e una medaglia federiciana, riproduzione originale della Croce di Costanza d'Altavilla. P. M.

INTERVISTA A TGS. Il deputato: più controlli per evitare frodi sui fondi Ue

Scandali alla Regione, Forzese: subito una legge anticorruzione

PALERMO

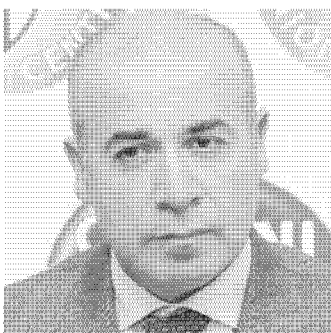
Scandali alla Regione e questione morale. Al via da ieri, durante l'edizione delle 13,50 del notiziario, le interviste di Tgs ad alcuni deputati regionali ed esponenti del governo. Alle domande di Marina Turco ha risposto il presidente della commissione Affari istituzionali e del Gruppo dei Democratici riformisti, Marco Forzese.

●●● **Come si fa a rilanciare con serietà ed efficacia la questione morale?**

«Bisognerebbe convocare subito un vertice di maggioranza per fare approvare in aula un ddl anti-corruzione che metta in evidenza quali sono le difficoltà che si riscontrano in questo momento di mancato controllo delle spese. A breve presenterò un testo da perfezionare grazie alla collaborazione del questore di Palermo, Nicola Zito».

●●● **Dove non è riuscito il Parlamento nazionale può riuscire la Sicilia?**

«Potrebbe almeno portare avanti



Il deputato Marco Forzese

quest'iniziativa. Non c'è dubbio che poi serva un controllo anti-frode così come già avviene a Bruxelles per creare la tracciabilità dei finanziamenti».

●●● **Lei auspicherebbe il ritorno delle vecchie commissioni di controllo?**

«No, penso a determinati professionisti che possano avvalersi di un magistrato ancora in servizio che possa far parte di questo gruppo di lavoro per cominciare a capire quali sono i metodi e i sistemi per spendere bene

i fondi europei».

●●● **Che atmosfera c'è all'Ars e che atteggiamento ha assunto il presidente Crocetta, dopo lo scandalo che ha coinvolto burocrati e politici?**

«L'ho sentito telefonicamente e ha condiviso questa mia iniziativa di creare un tavolo di maggioranza per portare avanti il mio ddl anti-corruzione. I tempi sono slittati per via delle amministrative, dalle quali si evince che l'arresto di burocrati e politici ha contribuito a un elevato astensionismo».

●●● **Il presidente ha detto 'no' al rimpasto che chiedevate assieme al Pd. Adesso come vi muoverete?**

«Dal momento che la maggioranza è cresciuta da 39 a 52 parlamentari il rimpasto si dovrà fare a breve. Non perché lo vogliono i Drs o perché lo chieda l'articolo 4, ma perché siamo riusciti a trovare dei pretesti per rinviarlo. Serve un rimpasto per dare risposte chiare ai siciliani». (FP*)

SALUTE. Ogni anno ottomila subiscono la rottura del femore. L'assessore Borsellino: «Prima di tutto la prevenzione»

L'osteoporosi avanza: in Sicilia ormai 400 mila malati

Carmelo Nicolosi

PALERMO

●●● In Sicilia, c'è preoccupazione per l'avanzata dell'osteoporosi, malattia socialmente rilevante, spesso sottovalutata, che affligge, nell'Isola, un esercito di più di 400.000 persone (l'8 per cento della popolazione generale e il 20% dopo i 40 anni). Di questi, ben 8.000 subiscono, ogni anno, la frattura del femore. Il 7,4% muore a 30 giorni dall'evento fratturale, il 15-20% entro un anno. E c'è un 20% dei soggetti fratturati che non riacquista la capacità di camminare, un 10-15% che non è più in grado di uscire da casa e un 45% che resta non autosufficiente. Eppure, nonostante la sua severità, la malattia non incontra la dovuta attenzione della popolazione. «Un numero così alto di fratture incide molto sulla spesa sanitaria e sul tessuto sociale. La parola d'ordine dovrebbe essere prevenzione», sostiene Salvatore Scondotto, dirigente dell'Osservatorio epidemiologico dell'assessorato regionale della Salute, al convegno «Patologia osteoporotica: appropriatezza prescrittiva e corretta allocazione delle risorse», che si è tenuto al

Convento San Giovanni Battista di Baida (Palermo). Di fatto, gli studi aggiornati mettono in rilievo che un paziente fratturato costa 4 volte di più della terapia per prevenire la frattura. La mortalità più alta

per uomini e donne, dopo la frattura, si riscontra ad Enna e Caltanissetta. Seguono: Palermo, Catania, Siracusa, Trapani. La più bassa si osserva a Messina ed Agrigento.

«L'osteoporosi è all'attenzione della Regione, sia per quanto riguarda la prevenzione, sia per la precoce identificazione diagnostica e la corretta terapia. Fondamentale è tuttavia l'aderenza alle cure e agli stili di vita appropriati che sono parte integrante della strategia di cura», sottolinea Lucia Borsellino, assessore della Salute della Regione. Purtroppo, in Sicilia, esiste un'elevata perdita di aderenza alla terapia. Su 100 donne, solo 30 proseguono la cura, senza interruzioni. «Non si riesce, spesso, a fare comprendere a chi è affetto da osteoporosi che la terapia, per dare un effetto anti frattura, deve essere proseguita per 18 mesi, sennò il risultato è quasi nullo», spiega Giovanni D'Avola, direttore del coordinamento di reumatologia del-

la Asp di Catania e componente della Commissione del farmaco della Regione.

È stato anche rilevato che i due terzi dei pazienti in cura per osteoporosi consumano solamente il 41% dei farmaci erogati dal Servizio sanitario regionale. Il resto? Messo in cassette, lasciato scadere e buttato via. Un grande spreco di risorse. Dice bene l'assessore Borsellino: «Gli altissimi costi delle terapie impongono, oltre ad un'implementazione delle strategie di prevenzione, un attento monitoraggio dei consumi dei farmaci». L'Isola risulta anche essere al primo posto nel Paese per consumo di farmaci antiosteoporotici, un andazzo che si è accentuato negli ultimi anni, ma che si trascina almeno da 10. Solo nel 2012, la spesa netta per questi tipi di farmaci è stata di oltre 27 milioni e mezzo di euro. «I consumi di tali farmaci sono in Sicilia superiori alla media nazionale, in tutte le province dell'Isola. In taluni casi, raggiungono valori che sono il doppio del dato Italia», osserva Pasquale Cananzi, del Centro regionale di farmacovigilanza dell'assessorato della Salute. (*CN*)

FIAMME GIALLE. Il corpo festeggia i 239 anni dalla fondazione e fa il bilancio dell'attività. Da gennaio scoperti e denunciati 286 evasori fiscali

Sicilia, la finanza: il sommerso non è in crisi

◆ Non cala il numero degli illeciti: negli ultimi 5 mesi sono stati sequestrati beni per mezzo miliardo di euro

Il sommerso - evasione fiscale e lavoro nero soprattutto - continua a funzionare nella nostra regione, dove sono già 656 i lavoratori irregolari scoperti quest'anno.

Vincenzo Marannano

PALERMO

●●● Da un lato c'è l'economia legale, con numeri da crisi nera, con un fatturato che crolla del 50 per cento e le aziende che, solo in Sicilia, continuano a chiudere al ritmo di 6-700 all'anno. Dall'altro c'è il sommerso — evasione fiscale e lavoro nero soprattutto — che a differenza della *parte sana* mantiene numeri costanti. Solo nei primi cinque mesi dell'anno, tanto per citare qualche dato, si contano già 656 lavoratori in nero o irregolari scoperti, 264 i datori di lavoro sanzionati, danni erariali accertati per 246 milioni di euro e finanziamenti indebitamente percepiti per quasi 53 milioni.

È una fotografia impietosa quella scattata dalla Guardia di finanza in Sicilia e presentata ieri in concomitanza con il 239° anniversario del Corpo. Alla cerimonia, in tono minore per il regime di *spending review*, oltre al comandante provinciale Stefano Screpanti, era-

no presenti il generale Domenico Minervini, comandante interregionale dell'Italia Sud-occidentale e il generale Ignazio Gibilaro, comandante delle Fiamme gialle in Sicilia. «Da qualche anno — ha detto Gibilaro — la nostra azione è rivolta soprattutto al controllo della spesa pubblica. La stabilità di un Paese si basa sulla parità di bilancio e per questo è importante monitorare bene entrate e uscite». Proprio in questi giorni la Finanza ha concluso la prima tranche di un'inchiesta che è sfociata in 17 arresti e una trentina di indagati a piede libero, tra cui numerosi politici regionali e nazionali. «In un momento in cui le risorse disponibili sono poche — ha aggiunto Gibilaro — questi reati sono ancora più gravi perché ci si impossessa in maniera illecita di fondi nazionali, regionali o comunitari che invece potrebbero finanziare attività e aziende sane».

Ma oltre ai controlli sulla spesa pubblica e sul fenomeno della corruzione, una parte dell'attività illustrata ieri si è concentrata anche sull'aggressione dei patrimoni mafiosi, con indagini su 467 soggetti, beni sequestrati per oltre mezzo miliardo di euro (582 milioni per l'esattezza), confiscate per

quasi tre milioni e proposte di sequestro per 150 milioni. Sul versante del controllo fiscale, si contano invece 286 persone denunciate (di cui due arrestate) e una base imponibile recuperata di 438.488.379 euro, mentre altre cifre importanti arrivano dalla tutela della spesa pubblica, con 141 «falsi poveri» denunciati e il recupero di 52.808.521 euro di finanziamenti indebitamente percepiti. Sono stati 28, invece, i soggetti denunciati nell'ambito delle investigazioni anti usura di cui 6 tratti in arresto.

Nel settore delle indagini antidroga, i finanziari hanno sequestrato dieci tonnellate di sostanze stupefacenti, quattro mezzi e arrestato 64 persone. Fiamme Gialle in prima linea anche nel contrasto all'immigrazione clandestina, con 728 soggetti individuati e soccorsi di cui 24 arrestati e 14 nantati sequestrati. Aumentano in maniera quasi esponenziale anche le segnalazioni al 117: «Ma questo — spiega il comandante regionale — succede pure perché la gente è stanca e perché c'è malessere da parte dei cittadini verso il delinquente».

Penne e t-shirt con i soldi per i disoccupati

Il Ciapi ha speso in gadget 4 milioni su 50. "Giacchetto gonfiava i costi di ottanta volte"

ANTONIO FRASCHILLA

I FONDI dell'Unione europea destinati ai disoccupati siciliani per progetti di inserimento al lavoro venivano utilizzati invece per acquistare penne, portachiavi, cappellini e oltre 20 mila magliette con i marchi Infoa, Inla, Corap o Carovana per l'orientamento: le quattro iniziative curate dal Ciapi che non hanno prodotto vera occupazione e per le quali l'ente ha impiegato 50 milioni di euro. Ben quattro milioni sono stati spesi però solo per l'acquisto di materiale promozionale che non serviva a nulla e per banner pubblicitari su siti semiconosciuti.

Soldi affidati alle società di Fausto Giacchetto, incaricate di acquistare questi prodotti: in parte poi la fatture emesse al Ciapi erano false e in alcuni casi i gadget sono arrivati davvero, ma la sostanza non cambia. A cosa potevano servire 15.840 penne per il progetto Corap se non a certificare una spesa fasulla che garantiva però incassi d'oro alle aziende di Giacchetto, che spesso al Ciapi faceva pagare le penne anche il doppio del prezzo reale e i banner perfino ottanta volte di più? In alcuni casi le fatture infatti erano sovrastima-

te rispetto agli acquisti reali, ma questa spesa fasulla serviva a garantire fondi per comprare altro materiale, come volantini e manifesti elettorali destinati ai politici, da Francesco Scoma a Francesco Cascio e Salvino Caputo.

Nell'ordinanza dei magistrati palermitani che hanno svelato il "sistema Giacchetto" e le tante regalie ai burocrati e ai politici regionali, quello dei gadget è un filone interessante. I magistrati han-

no verificato una a una tutte le fatture per acquisto di gadget e spazi pubblicitari su Internet nell'ambito dei progetti Infoa, Inla, Corap e Carovana per l'orientamento. Iniziative, queste ultime, che dovevano garantire stage retribuiti a oltre 4 mila disoccupati. Quante persone siano state assunte realmente nessuno lo sa, tranne per il caso Corap analizzato dai commissari di Bruxelles, che hanno messo nero su bianco come «nessun disoccupato» sia stato assunto. Sappiamo però quanto è stato speso per materiale promozionale: 4,3 milioni.

Ad esempio la Sicily communication e la Media center, società riconducibili a Giacchetto, hanno fatturato al Ciapi una spesa di 113.400 euro nel quadro del progetto Carovana per l'orientamento «per l'acquisto di 7 mila penne, 2 mila cappellini, 2 mila portachiavi con cordoncini, 1.500 tappetini mouse, 4 mila magliette, 1.000 zaini e 1.000 sacche di juta». Per il progetto Infoa le stesse società hanno fatturato 114 mila euro per 8 mila borse portadocumenti e 8 mila collarini con gancio in metallo. E, ancora, sempre per la Carovana il Ciapi ha speso una prima tranche di 115 mila euro per 7.000 penne, 2.500 cappellini, 2.000 portachiavi, 2.000 nastri portabadge, 3.500 magliette, 2.000 sacche, 200 polo a maniche corte, 10.000 block notes e 10.000 cartelle. La seconda tranche, per altri 112 mila euro, è stata spesa per 7.000 penne, 2.000 cappellini, 10.000 magliette, 140 polo a mani-

che corte, 50 felpe con zip, 1.000 zaini e 1.000 marsupi.

In alcuni casi i magistrati hanno cercato le ditte fornitrici di questo materiale: a volte non le

hanno nemmeno trovate perché inesistenti, segno che i prodotti sono stati acquistati solo sulla carta. In altri casi, però, i prodotti sono stati acquistati realmente, pec-

cato però che al Ciapi costassero un prezzo a dir poco superiore a quelli di mercato. «Il costo unitario medio di acquisto delle borse è pari a 3,2 euro, mentre nella fattura emessa dalla Sicily communication al Ciapi il prezzo unitario è di 6,7 euro; il costo unitario dei collarini è di un euro, mentre nella fattura emessa al Ciapi il costo è

di 2,45 euro con un ricarico del 145 per cento», scrivono i magistrati nell'ordinanza. Aggiungendo un passaggio chiave: «In realtà a volte il materiale fornito era circa la metà, e una parte del corrispettivo indicato in fattura era relativo alla stampa di materiale elettorale dei candidati Scoma, Cascio, Gaspare Vitrano, Salvatore Cintola e Luigi Gentile».

Sempre sul fronte promozionale, il Ciapi incaricava le società di Giacchetto di acquistare banner su Internet. Per Infoa molti sono stati acquistati sul sito www.guidasicilia.it della S4U di Maria Teresa Lo Balbo. Anche in questo caso con qualche curiosità: a fronte di un costo reale di

1.880 euro pagato nel 2010 alla società della Lo Balbo, la Media center di Giacchetto ha fatturato al Ciapi una spesa di 167 mila euro: «Con un ricarico di oltre l'8.800 per cento, al di fuori di ogni più elementare logica commerciale». Tanto pagava la Regione, anzi l'Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CITTÀ SI È RIBELLATA: basta con la vecchia cupola

Messina cambia tutto il sindaco è buddista con casa a Taormina

**E' arrivato a piedi nudi in Municipio
la fascia tricolore l'ha data a un ragazzo**

TONY ZERMO

MESSINA. E' una lotta di sogni e di traghetti. La sorpresa più clamorosa viene da Messina, terza città di Sicilia, che ha affondato la corazzata dei due big politici Giampiero D'Alia (Udc), ministro della Funzione pubblica, e Francantonio Genovese, pezzo grosso del Pd siciliano e socio dei traghetti privati. Hanno puntato su Felice Calabrò, e i messinesi hanno invece eletto sindaco un marziano dalla barba bianca, Renato Accorinti. Una rivoluzione che dopo mezzo secolo sbaracca un sistema di potere ben collaudato, dove tutto era previsto e preordinato dalle forze politiche, imprenditoriali e talvolta massoniche: tu fai il sindaco per tot numero di anni, poi vai a fare il presidente della Provincia e lasci il posto a Caio, mentre Sempronio lo mandiamo alla Regione. Una cupola contro cui negli anni 90 si battè l'allora ex procuratore della Repubblica Franco Providenti diventato sindaco. Sarebbe stata una bella scelta quella di un altro ex procuratore della Repubblica, Luigi Croce, per qualche mese commissario straordinario al Comune, ma i gruppi di potere avevano scelto Felice Calabrò, avvocato civilista portato avanti da Francantonio Genovese.

La cupola ha avuto una mazzata storica, ma Accorinti che sogna di salvare la città non avrà vita facile perché il centrosinistra e l'Udc in forza del 65% conquistato dalla coalizione al primo turno contano su 24 dei 40 seggi disponibili il che complicherà la vita al nuovo sindaco quando ci sarà da approvare il bilancio. Tra l'altro il Comune balla da tempo sull'orlo del default.

Ma chi è Accorinti? E' da 39 anni insegnante di educazione fisica in un liceo di Messina, ha una casa a Taormina (e questa è la prima sorpresa), un palazzotto in via degli Strateghi (sic) numero 13. E' buddista, pacifista, circola con una maglietta con su scritto «No Ponte» (ha scalato anche il pilone di Torre Faro), un indiano metropolitano di 59 anni che partecipa a tutte le manifestazioni, che è vicino a giovani e anziani e ha unito i movimenti antipolitica, antisistema, antitutto. E' arrivato in Municipio a piedi nudi e quando gli hanno dato la fascia tricolore l'ha passata a un bambino di 11 anni, Michele: «I bambini sono i migliori sindaci». Con lui Messina ha voluto voltare pagina, anzi cambiare addirittura libro. Una ventata di aria fresca in un vecchio palazzo ammuflito. Solo che secondo noi ha sbagliato con quel «No Ponte» perché nelle condizioni disastrose in cui si trova Messina, la «città del 27» con sempre più tagli nel settore pubblico, la sola speranza di riscatto sarebbe rappresentata dai cantieri del Ponte con i suoi 40 mila lavoratori per dieci anni e l'arrivo poi di fiumi di turisti con il desiderio di stupirsi. Ma tant'è, questa è una città difficile da capire e difficile da vivere anche perché sempre attraversata da colonne di Tir diretti agli imbarcaderi della rada San Francesco. Da qui partono i traghetti della società Caronte & Tourist appartenente in quota

parte a Francantonio Genovese, al gruppo Franza e al gruppo Matacena. A ottobre scade la concessione per l'uso della rada e bisognerà vedere cosa accadrà con l'aumento del 600% dei canoni demaniali e il conseguente aumento del ticket sui traghetti. I messinesi continueranno a dire «No Ponte»? I Franza per parte loro si stanno diversificando con interessi turistici nella zona tra Gela e Licata e con interessi anche nelle telecomunicazioni.

Per tornare al progetto del Ponte più lungo del mondo, che qualcuno come il sottoscritto spera possa resuscitare quantomeno per evitare che il risarcimento dello Stato sia pari al costo dell'opera, c'è un aspetto curioso: e cioè il Ponte non lo voleva fare né la cordata di Calabrò avendo alle spalle Genovese, uno dei comproprietari dei traghetti, e né Accorinti: da entrambi i lati nessuno voleva il Ponte più lungo del mondo, quindi quel «No Ponte» sulla maglietta era abbastanza inutile.

Un altro paradosso sta nel fatto che Accorinti, andato al ballottaggio per il rotto della cuffia, non è stato votato dalle periferie disagiate come il quartiere Giostra o il villaggio Aldisio che invece sostenuto Calabrò. I voti all'insegnante di ginnastica al secondo turno sono stranamente arrivati dai quartieri centrali, quelli della borghesia bene, della burocrazia cittadina, delle dame che passano il tempo giocando a burraco. Si vede che anche loro ne avevano abbastanza dell'establishment che ha governato per tanti decenni questa città che era il simbolo degli aliscafi nel mondo, poteva avere il Ponte come nuovo simbolo e invece ha perduto tutto.



IL SINDACO RENATO ACCORINTI A PIEDI NUDI

[FABRIZIO PERNICE]

IL GOVERNATORE SI OPpone ALLA MAGGIORANZA E VEDE CRISAFULLI, CAPO DELLA CORRENTE PD PIÙ CRITICA

Crocetta: «Niente rimpasto, non sono fornaio»

LILLO MICELI

PALERMO. Archiviata la tornata elettorale, torna il tormentone del rimpasto della giunta regionale. Ma il governatore, Crocetta, rimane insensibile alle richieste che gli arrivano da più parti della sua maggioranza.

«Non ho nessunissima intenzione di rimpastare, non sono un fornaio - ha detto Crocetta - anche perché i diktat che provengono dai partiti e dalla vecchia politica mi sembrano fuori luogo. Spesso le critiche vengono fatte da chi rappresenta quel vecchio modello che fa perdere, come dimostrano i risultati di Messina e Ragusa». Il presidente della Regione ha manifestato la sua contrarietà a modificare l'assetto del suo governo a margine della conferenza stampa tenuta insieme con la ministro dell'Integrazione, Kyenge. E dopo tanto tempo si è rivisto a palazzo d'Orléans, Crisafulli, che è tra gli ispiratori della corrente «Nuovo corso Pd» su posizioni piuttosto critiche nei confronti del governo regionale. «E' venuto a trovarmi - ha rivelato Crocetta - così come fanno tanti parlamentari ed ex-parlamentari. Mi ha chiesto di portare il saluto del presidente della Regione alla manifestazione che la sua corrente terrà a Palermo in settimana».

Crocetta probabilmente raccoglierà l'invito che può dargli l'occasione per confrontarsi con chi ha posizioni critiche nei suoi confronti. Un assaggio lo ha dato lo stesso Crisafulli: «Credo sia necessario un adeguamento della struttura di governo per dare una spinta all'azione di

Crocetta, che ritengo insufficiente, anche se non gli faccio critiche particolari. Finora i partiti sono un corpo estraneo rispetto al governo e non mi interessa capire se la responsabilità sia di Crocetta o dei partiti, io analizzo un dato di fatto. Sono d'accordo con i cantieri di lavoro o col Patto dei sindaci per l'energia alternativa, ma non basta attivare questi strumenti per sostenere la ripresa e combattere la disoccupazione. E la politica serve proprio a trovare soluzioni».

E se Crocetta, da parte sua, ha ammesso che è stato un errore la contrapposizione tra Pd e Megafono («non tollereremo più divisioni»), in particolare a Piazza Armerina, per Crisafulli sbaglia «chi pensa che Pd e Megafono non debbano collaborare. Ma chi sta nel Megafono non può stare nel Pd, non si può avere la tessera dei democratici e allo stesso tempo fare il dirigente del movimento». Prove di dialogo o tatticismo?

Per il segretario regionale del Pd, Lupo, intanto, bisogna fare il punto tra governo e partiti della maggioranza. «Bisogna chiedersi: cosa serve al governo regionale per fare un salto di qualità? Secondo me - ha continuato Lupo - occorre mettere in campo un programma per lo sviluppo e il lavoro attraverso la concertazione con le parti sociali. E' necessario un programma ambizioso per fare ripartire la produzione, creare lavoro per i giovani, fare crescere il Pil. Dopo di ciò, se questa giunta è in grado di realizzare il programma, può rimanere in carica per cent'anni; se per innescare una nuova marcia, serve cambiare qualche assessore, non tutta la giunta, che non è un rim-

pasto che può dare l'impressione di piegarsi ai partiti, non ci vedrei nulla di strano». Pragmatico il segretario del Pd, anche per evitare una lotta intestina tra le correnti del suo partito, alla vigilia della stagione congressuale. «Dobbiamo rilanciare - ha concluso Lupo - un progetto di autentico cambiamento della Sicilia, a cominciare dall'approvazione di una buona legge sul turismo che, in parte, è ancora regolato da regi decreti».

Che occorra alzare il profilo politico del governo l'ha sostenuto anche il capogruppo all'Ars dell'Udc, Firetto: «E' un problema che va affrontato con Crocetta che dice di condividere l'esigenza di una più forte relazione con i partiti della maggioranza. Personalmente, sono convinto che si abusa dei tecnici. Critichiamo tutti il "porcellum" perché consente di mandare in Parlamento "nominati" scelti dai capipartito. In linea di principio dovrebbero essere nominati assessori regionali i politici. Ma, lo ripeto, è una mia opinione personale».



ROSARIO CROCETTA

LA COMMISSIONE BRUCIA LE TAPPE: MARTEDÌ COMINCIA L'ESAME SUL TESTO CRACOLICI **Entro l'estate applicato all'Ars il decreto Monti sulla spending review**

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Brucia le tappe la commissione speciale per l'applicazione all'Ars entro l'estate del decreto Monti (*spending review*). Ieri, nella prima riunione operativa, ha dato mandato al suo presidente Cracolici di predisporre un primo testo su cui martedì si avvierà l'esame. Si baserà sugli aspetti legati ai costi assembleari e della politica; sullo *status* di deputato regionale; sulle modalità della spesa dei fondi pubblici per il funzionamento dell'Ars, ferme al 1965. Le nuove norme dovranno entrare in vigore a gennaio 2014. Subito dopo, alla ripresa di settembre, la commissione si dedicherà alle norme sulle competenze del governo e dell'Ars. Anche queste indispensabili per uscire dall'anarchia che si trascina da ben tredici anni: cioè, dall'entrata in vigore della elezione diretta del governatore. Un esempio fresco di questi giorni è la nomina dei commissari delle liquidande Province. La scelta è autonoma del presidente della Regione senza sentire il parere dell'Ars? Il problema è stato solleva-

to ieri dal capogruppo del Pdl, D'Asero: «Il governatore spieghi, per atto dovuto, quali siano stati i criteri adottati per arrivare alle designazioni e alle nomine dei commissari straordinari per le Province». D'Asero aveva già inviato una lettera al presidente della Regione per chiedere «un resoconto in commissione» sui criteri per le nomine prima che fossero decise. «A maggior ragione, adesso - dice D'Asero -; visto che questo passaggio d'informazione preventiva non è stato fatto, occorrerà sentire il presidente perché ci illustri il percorso che ha portato alle nomine. Ciò, in nome della trasparenza politica, seppur tardiva».

Intanto, il consiglio di presidenza dell'Ars ieri ha stabilito di sostenere la candidatura della città di Palermo a capitale europea della cultura 2019, aderendo così allo schema di protocollo d'intesa che sarà sottoscritto a breve tra il Comune di Palermo e l'Ars. «La Sicilia, con Palermo capitale - afferma il presidente Ardizzone - sarà il centro della cultura europea e di tutta l'area del Mediterraneo e rappresenterà un punto di incontro tra le varie culture».

IMMIGRAZIONE. Il ministro ieri a Palermo

«La Sicilia rappresenta la concretizzazione del mio sogno politico»

Cecile Kyenge: «È l'espressione del meticciato»

Obiettivo: «Passare dall'integrazione all'interazione». «Il mio è un ministero "sentinella"»

MASSIMO GUCCIARDO

PALERMO. «La Sicilia è l'espressione del meticciato e rappresenta la concretizzazione di ciò che voglio fare nel mio ministero. Punto a passare dall'integrazione all'interazione». Lo ha detto il ministro (anzi la ministra, come dice lei stessa) per l'Integrazione Cecile Kyenge, che ha prima partecipato a un convegno sull'integrazione e poi ha incontrato il presidente della Regione, Rosario Crocetta, e una folta delegazione della giunta regionale.

«L'Isola - ha continuato Kyenge - può dare il buon esempio sulle pratiche da portare avanti, come le "affirmative actions" (strumenti politici che mirano a ristabilire e promuovere principi di equità razziale, etnica, di genere, sessuale e sociale, ndr), che di sicuro rafforzerebbero la nostra democrazia. Bisogna far capire che le diversità fanno parte della quotidianità, sono una risorsa e danno un contributo importante. Nel nostro Paese c'è la paura del diverso, dobbiamo insegnare nelle scuole che il diverso è ricchezza, una parte di noi. Se si guardano i vari settori della nostra società, si vede che ormai sono composti da persone di culture differenti. Bisogna partire dalla fotografia di questa nuova Italia, una responsabilità da trasmettere alle future gene-

razioni: l'Italia è fatta di tante culture, e questo assunto deve essere la base per progettare il futuro. Se non lo facciamo è un cattivo servizio reso ai nostri figli».

Il governatore Crocetta, che ha donato a Kyenge una croce in legno realizzata con pezzi di una barca di immigrati affondata a Lampedusa, ha ribadito più volte la netta solidarietà del governo regionale al ministro per gli attacchi definiti «vergognosi, figli di logiche che separano gli esseri umani in base al genere, la pelle, l'identità sessuale» e ha ricordato come la Sicilia sia l'esempio della «società multiculturale (definizione migliore di quelle basate sull'etnia, la nazionalità e la lingua). Qui per 4 secoli sono coesistiti ebrei, cristiani e musulmani, e l'intolleranza c'è stata solo con l'inquisizione spagnola, ma era dettata dal potere. Il segnale di questa apertura è che in siciliano non c'è la parola "straniero", a noi piace dire che una persona è tedesca, somala o nigeriana. Gli episodi di intolleranza sociale sono rarissimi, e lo dimostra anche il fatto che al recente "Gay Pride" erano presenti moltissimi eterosessuali per difendere i diritti di tutti. Ci piacerebbe costruire dei percorsi condivisi col ministero per l'Integrazione, al fine di dare una mano».

Il ministro, che sta lavorando per una visita al Cie di Lampedusa («Il mio ministero sta collaborando al tavolo

del Viminale per i richiedenti asilo»), ha anche spiegato quali sono le prossime iniziative del suo dicastero: «Lavoreremo su campagne di sensibilizzazione e per la riforma di alcune leggi. Tra queste, quella per introdurre lo "ius soli", senza però imporre un modello. Inoltre è il momento di una riflessione seria sulla cittadinanza. L'iter burocratico è da semplificare: se un diciottenne ha diritto alla cittadinanza, gli eventuali errori amministrativi non possono essere imputati al neomaggiorenne. Nell'esame della pratica non basta il certificato anagrafico, ci sono gli strumenti per indagare più a fondo».

Kyenge è intervenuta anche sul tema delle lente procedure per il rilascio dei permessi di soggiorno, specificando che la competenza è del ministero dell'Interno, ma ha assicurato che il suo dicastero «può però collaborare per proporre modifiche e mediare, ed io non mancherò di dare il mio contributo».

Infine il ministro ha sottolineato che il suo deve diventare «un ministero sentinella, per far sì che anche gli altri (dicasteri, ndr) mettano al centro i diritti. La nostra Costituzione da sola basta a combattere ogni discriminazione, anche se la Carta costituzionale rappresenta l'ispirazione che mi guida nel mio lavoro».



L'INCONTRO TRA CECILE KYENGE E ROSARIO CROCETTA

DATI ISTAT

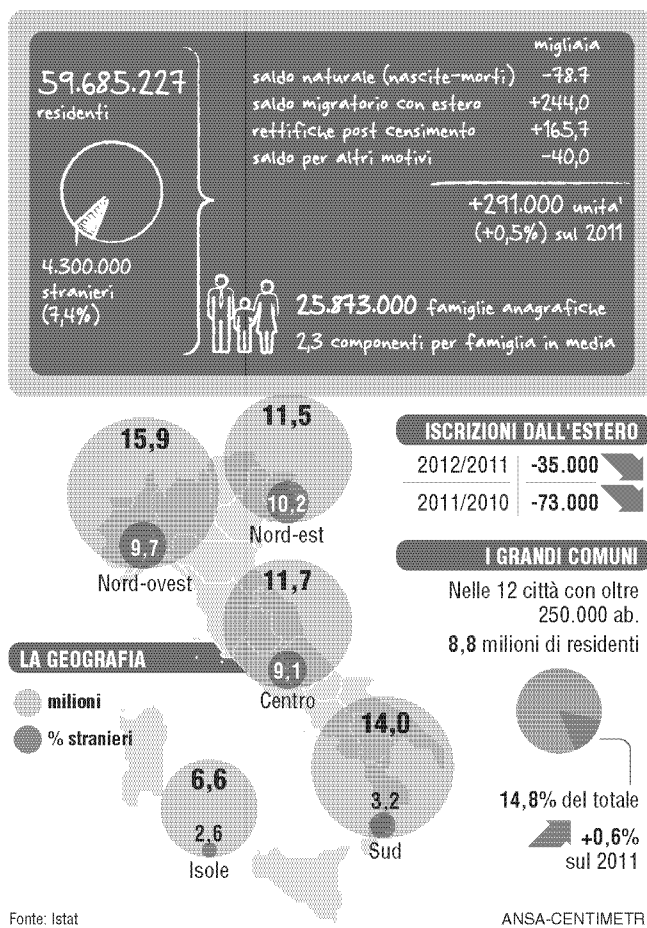
In Italia meno matrimoni e nascite più immigrati

ROMA. Alla fine del 2012 in Italia eravamo oltre 59,6 milioni, di cui 4 milioni e 300 mila (7,4%) di cittadini stranieri. E la popolazione, nel corso dell'anno scorso, è aumentata di 291.020 unità, pari al +0,5%, grazie soprattutto all'apporto di immigrati. I dati, che confermano in parte un quadro già noto, arrivano dal Bilancio demografico nazionale dell'anno 2012, pubblicato ieri dall'Istat. In particolare, sono stati registrati più di 12 mila nati in meno rispetto all'anno precedente e circa 19 mila morti in più. Pertanto il saldo naturale, dato dalla differenza tra nati e morti, è risultato negativo per 78.697 unità, che rappresenta un picco negativo mai raggiunto prima, ancora più elevato di quello del 2003, quando la mortalità fece registrare valori particolarmente elevati nei mesi giugno-agosto a causa di una eccezionale ondata di calore. Analogamente, l'Istat ha osservato un elevato numero di decessi nei primi mesi del 2012, in corrispondenza della forte ondata di gelo, che ha colpito tutto il Paese, in particolare il Centro e il Nord, dove infatti si è riscontrato il maggior incremento della mortalità. Il saldo naturale è negativo ovunque, con la sola eccezione delle province autonome di Trento e Bolzano e della Campania. Al contrario, il movimento migratorio con l'estero nel 2012 ha fatto

registrare un saldo positivo pari a circa 245 mila unità. Gli immigrati si indirizzano prevalentemente nelle regioni del centro e del nord. Il dato più eclatante del Bilancio demografico 2012 è il continuo decremento delle nascite, dovuto ad un forte calo di nuovi nati con genitori italiani, mentre crescono i nuovi nati stranieri, che tuttavia non compensano il calo dei neonati italiani. I nuovi nati stranieri segnano un vero boom, passando dal 4,8% del 2000 al 14,9% del 2012; in valori assoluti da quasi 30 mila nati nel 2000 a quasi 80 mila nel 2012. Nonostante l'assenza di relazioni dirette di causa-effetto, l'Istat non esclude che la crisi economica abbia prodotto qualche effetto negativo anche sulla natalità, come peraltro potrebbe essere avvenuto per la concomitante diminuzione dei matrimoni, registrata proprio negli ultimi tre anni. Nel nostro Paese aumenta anche il numero di decessi, pari a 612.883, superiore di 19.481 unità a quello del 2011. Il tasso di mortalità è pari a 10,3 per mille, e varia da un minimo di 8,2 per mille nella provincia autonoma di Bolzano a un massimo di 13,9 per mille in Liguria, risultando in aumento in tutte le regioni, eccetto che in Valle d'Aosta e in Molise, dove il numero dei decessi rimane stabile.

La popolazione italiana

Al 31 dicembre 2012



LA NUOVA GIUNTA COMUNALE

Il Megafono propone a Bianco altri sei nomi

«Nessuno si può autocandidare e tanto meno può considerare il Megafono un contenitore elettorale». Giuseppe Caudo, coordinatore provinciale del Movimento di Crocetta, non usa mezzi termini e annuncia la rosa di nomi che oggi il coordinamento provinciale, consegnerà al neoeletto sindaco Enzo Bianco per scegliere l'assessore del Movimento nella seconda tornata di nomine.

Nella lista spiccano i nomi di Ersilia Severino, neoeletta consigliere comunale, l'avvocato amministrativista Michele Giorgianni, Beppe Spampinato, ex assessore regionale da tempo al fianco di Crocetta, Marco Consoli, presidente uscente del Consiglio comunale, Danilo Di Giacomo, consulente fiscale del lavoro ed esperto di Bilanci, e per volontà dello stesso presidente della Regione anche lo stesso Caudo, esperto amministrativista.

Il Megafono, forte del risultato ottenuto, auspica la vice-sindacatura, la vicepresidenza del Consiglio comunale e la presidenza delle Commissioni consiliari Bilancio, Partecipate e Cultura.

«Il nostro obiettivo è dare risposta ai 16mila catanesi che hanno avuto fiducia in noi - dichiara Caudo - Ecco perché, certi delle potenzialità del nostro gruppo, puntiamo a ridare decoro a questa città, sintonizzandoci con le esigenze della gente e la crisi economica in atto. I nostri uomini saranno i "precari della politica", sia perché saranno valutati strada facendo, sia perché saranno contro i privilegi e la "mangiuggia". L'amministrazione Bianco è ormai ai nastri di partenza, chiediamo un maggiore e continuativo dialogo per supportare il rilancio della città».

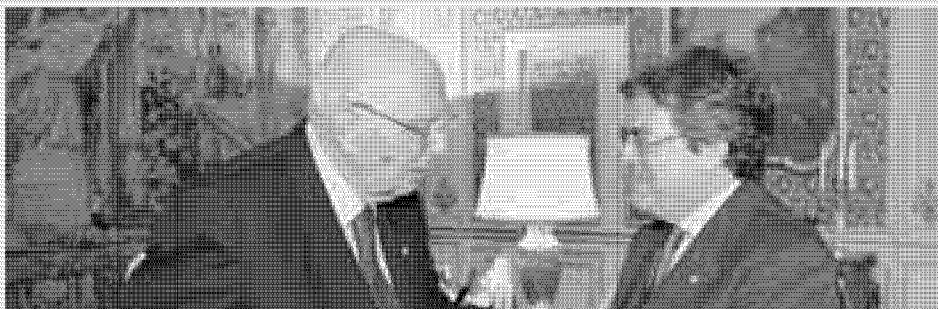
Alla rosa di nomi per i papabili assessori sono seguiti i nomi degli assessori del Megafono che entreranno in Giunta nei Comuni i cui sindaci della coalizione hanno vinto al ballottaggio e non solo, tra questi Aci S. Antonio, Scordia, dove assessore del movimento sarà Mariella Cantamore, Belpasso, dove l'assessore del Megafono sarà Armando Amico, Adrano con Turi Marcellino, coordinatore cittadino del Megafono, e Trecastagni, dove andrà in quota al Megafono un'altra donna, Domenica Lo Faro.

All'annuncio erano presenti, oltre l'assessore designato del Megafono, l'ingegnere Luigi Bosco, i consiglieri eletti Gianni Villari e l'onorevole Antonio Malafarina, che ha ribadito come il Megafono dia piena fiducia al sindaco Bianco, puntando soprattutto alla legalità.

Riunione con la Giunta regionale il 3 luglio

La riunione tra la Giunta Regionale e la Giunta comunale di Catania inizialmente prevista per venerdì 28 giugno prossimo alle 10,30 nel Municipio di Catania è stata spostata a causa di concomitanti impegni istituzionali del presidente della Regione, Rosario Crocetta. Il nuovo incontro è stato fissato per mercoledì 3 luglio, sempre alle 10,30, nella Sala Giunta di Palazzo degli elefanti. Durante la riunione si parlerà delle numerose questioni che interessano la città e sono direttamente collegate alle scelte della Regione.

IL SINDACO IERI IN VISITA AL QUIRINALE



Bianco: «Napolitano verrà a Catania»

Il sindaco Enzo Bianco è stato ricevuto ieri al Quirinale dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che si è intrattenuto con lui in un lungo e cordiale colloquio, alla presenza del segretario generale, Donato Marra, e del consigliere del presidente, Carlo Guelfi. Nel corso della visita il Capo dello Stato ha nuovamente formulato al sindaco di Catania i complimenti e gli auguri di buon lavoro espressi con una telefonata all'indomani della sua elezione.

Al presidente, Bianco ha parlato delle condizioni della città, dei problemi ma anche delle possibilità di recupero e di rilancio, anche economico, di una comunità piena di energie positive. Dunque ha invitato il presidente a visitare Catania e il Capo dello Stato ha dato la propria disponibilità.